

\_Lettera\_N\_3076

Al canonico Clément Guiol

Lanzo Torinese, 15 settembre 1879

Sempre Carissimo Sig. Curato,

È questo il primo momento libero dopo gli esercizi spirituali or ora fatti colla famiglia salesiana in questo collegio. Questo serve anche di ragione del ritardo nel riscontrare alla rispettabile sua lettera. Io credo che non abbiamo capita la sua lettera o che noi non ci siamo espressi bene, quindi non abbiamo potuto intenderci.

Bisogna dunque mettere in chiaro le obbligazioni certe e convenute da quelle che soglionsi fare per benevolenza e per zelo.

1° È certo che in tutte le trattative con la benemerita società Beaujour non si è mai parlato né di preti ausiliari né di maîtrise. Si cominciò soltanto a farne parola con Lei e poi col sig. comm. Rostand quando le altre trattative erano compiute e approvate.

2° La prima volta che Ella mi parlò della nostra andata a Marsiglia nel 1877 Ella disse che avrebbe fissata una Messa per due sacerdoti con 100 franchi almese. Che obbligazioni essi avranno? io chiesi. La messa e nulla altro, Ella rispose, e potranno impiegare il resto della giornata negli uffici

dell'Orfanotrofio. Allora che siamo venuti al momento di concretare le nostre obbligazioni ravvisai ulteriori condizioni, che a me non erano abbastanza conosciute perciocché in Italia il ministero dei preti ausiliari è affatto nuovo. 3° Per non cagionare pesi ignoti ai miei successori nello scritto privato fatto tra noi due ho giudicato di porre la clausola: I salesiani si presteranno a tali servizi parrocchiali compatibilmente ai doveri che ai medesimi sono affidati nell'Istituto. Ciò indicava che io non intendeva assumere una stretta obbligazione di prestar servizio di preti ausiliari alla parrocchia. Qualora poi gli impegni del collegio avessero impedito di prestar tale servizio rimaneva inteso che sarebbe cessata l'obbligazione e quindi l'onorario convenuto.

4° Di fatto avendo io chiesto che cosa ne sarebbe qualora io non avessi avuto preti per quel bisogno, Ella tostamente rispose io non sarei più tenuto allo stipendio stabilito. Che io badassi a compiacere V. S. e non allo stipendio apparisce da quanto segue: nella mia dimora a Marsiglia vennero di versi curati a chiedermi preti ausiliari e mi proponevano la mesata di 150 franchi. Loro risposi negativamente perché tale non era lo scopo della Congregazione e soltanto si faceva una eccezione per la parrocchia di S. Giuseppe verso cui esistono speciali obbligazioni. 5° Era inteso che per un anno vi sarebbero stati appena alcuni salesiani a studiare la lingua e i costumi della città, ma l'abbandono di alcuni giovanetti ci obbligò in certo modo a cominciare l'Ospizio, mentre un fatto inatteso ci impegnò nell'opera della maîtrise. Era questa una messa nuova per noi che costò grandi sacrifici personali, ma per coadiuvare V. S. si accettò e si condusse alla fine dell'anno senza badare ad interesse di sorta.

6° Io mi occupava di buon animo a mettere in esecuzione quanto erasi convenuto, ma la sua lettera di Sanpièr darena venne a porre altre basi che mettono sossopra il nostro sistema educativo.

Tra noi sono esclusi i mezzi repressivi e per assicurare la disciplina e la moralità è indispensabile un'assoluta autorità sui nostri allievi con autonomia nella educazione. Ciò tornerebbe impossibile qualora tutti o in parte eglino dovessero uscire dall'Istituto per affari estranei al medesimo.

7° È parimenti certo che la nostra congregazione avendo per fine l'educazione della gioventù si è tosto osservata una ripugnanza in alcuni suoi membri nell'applicarsi agli uffici che sono propri dei preti ausiliari.

Per questo motivo alcuni si sono ritirati dall'Istituto, ed altri si astennero dall'entrarvi adducendo la sola ragione mentovata.

Mi rincresce assai, o caro sig. curato, di dover esporre queste cose a Lei che

tanto amo nel Signore che con tanta benevolenza e verso cui ho immense obbligazioni.  
Ci ha invitati di recarci a Marsiglia, e al quale noi con filiale affetto e con non leggeri sacrifici abbiamo studiato di corrispondere.  
Ella mi chieda tutto quello che mi è possibile ed io non guarderò altro se non la possibilità di fare, né interesse, né fatica, né riguardi mi arresteranno ove io possa cooperare al suo zelo ed alla sua carità.  
Dio ci aiuti a fare in modo che un'opera cominciata pel bene della religione e della società, non resti turbata per motivi particolari che io spero colla pazienza e colla carità si potranno appianare.  
Ho scritto una lettera responsiva al sig. Rostand che mi faceva varii riflessi sopra il medesimo argomento.  
L'assicuro che io le sarò sempre in N. S. G. C.  
Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco  
N. B. Si ritenga:  
1° Noi continueremo l'opera della maîtrise per gli esterni.  
2° I salesiani si presteranno al servizio parrocchiale compatibilmente ai loro doveri dell'Oratorio.